

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

rosati LANCIA

Ieri ● minima 17°
○ massima 30°
Oggi ☀ il sole sorge alle 6.27
e tramonta alle 19.56

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
un'estate in Y10

Terme di Fuggi Sul sequestro la Corte d'appello deciderà a giorni



Entro una settimana la prima sezione civile della Corte d'appello prenderà una decisione sul ricorso presentato dall'Ente Fuggi contro il Comune della cittadina. L'ente ha chiesto il sequestro conservativo o giudiziario delle terme e dello stabilimento di imbottigliamento per tutelare un credito che ammonterebbe a 70 miliardi. Ieri i giudici hanno sentito le parti ed il legale del Comune ha contestato la richiesta perché non necessaria, dal momento che l'Ente è in possesso sia delle Terme che dello stabilimento.

Annegamenti Due morti e un uomo in rianimazione

Gianluca aveva avvisato la polizia. Ieri, dopo due giorni di infruttuose ricerche, il corpo è riaffiorato dal fondo. È senza documenti, ma ad un primo esame sembra corrispondere alla descrizione di Patrick fornita dall'amico romano. Ad Oristano, in Sardegna, è annegato ieri il turista romano Donato Cuccia, di 70 anni, per un improvviso male che l'ha colto a pochi passi dalla riva, in meno di un metro d'acqua. È invece in coma di primo grado al San Giacomo di Roma un istruttore di nuoto del Coni, Stefano Ugazio, di 30 anni, mentre era in apnea nella piscina Giulio Cesare dell'Acqua Acetosa, e stato colto da un edema polmonare. Soccorso subito da un collega, ora è in rianimazione.

Incidenti Cinque morti sulle strade di Roma e Lazio

Ieri mattina alle sette Maria Teresa Bianchi, 29 anni, di Casapalocco, era sulla via del Mare con la sua Bmw quando si è schiantata contro un albero ed è morta sul colpo. Le cause sono ancora da accertare, ma probabilmente la giovane donna andava troppo veloce. Un ragazzo di 18 anni è morto nel pomeriggio al km. 19 della Tiburtina. Alberto Frassu era su un motorino insieme al fratello addottivo Cristiano Conti, di 16 anni. Tutti e due senza casco, pare abbiano compiuto un'inversione improvvisa, finendo così sotto un autobus dell'Acotral in servizio tra Roma e Tivoli. Alberto è morto durante il trasporto in elicottero al San Camillo, mentre Claudio è stato giudicato guaribile in 25 giorni al Policlinico. Sempre nel pomeriggio, vicino Frosinone, una donna, Laura Roma di 63 anni, è stata travolta da un furgone guidato da Mario Pizzutti, di 38 anni, mentre attraversava la statale dei Monti Lepini con una cariola. Laura Roma è morta sul colpo. Altri due morti e un ferito, alle 17.30, sulla via Tiburtina, vicino Castelnuovo di Porto. Una Renault 5 guidata da Gianni Cecinelli, di 20 anni, si è scontrata con una 127 guidata da Giovanni Florio, di 48 anni. Cecinelli e la moglie di Florio, Bianca Maria Moretti di 40 anni, sono morti sul colpo. Florio si è ferito ed ha una prognosi di trenta giorni.

Questa mattina alle undici i funerali di Marchio

Si svolgeranno questa mattina alle undici nella chiesa di Santa Chiara, in piazza Giochi Delfici, i funerali del consigliere comunale missino Michele Marchio, morto per un infarto martedì pomeriggio a Santa Severa, dove era in vacanza con la famiglia. Marchio, ex deputato e senatore, era consigliere del Movimento sociale in Comune dal '72. Una delle sue ultime battaglie in consiglio fu quella condotta contro il sindaco democristiano Pietro Giubbilo. Lascia la moglie Franca e il figlio Filippo, di 25 anni. Ai funerali saranno presenti, per l'amministrazione comunale, gli assessori Redavid, Meiloni e Felizzi, oltre al capogruppo della Democrazia Cristiana e il vice capo di gabinetto Figura.

Nas all'opera Mulle a molti dei locali controllati

Durante una operazione anticrimine dei carabinieri, il Nucleo antisofisticazioni ha controllato 75 esercizi pubblici nella capitale e sul litorale. Ben 43 gestori sono stati multati per irregolarità amministrative, mentre 19 sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per violazioni alle norme igienico sanitarie. Sono stati trovati cibi avariati e confezioni scadute.

ALESSANDRA BADEL

Anche in estate non diminuiscono i disagi per chi viene a lavorare da fuori città. Nella fascia orientale 550 corse in meno e l'Acotral ne ha abolite 2000 in tutto

Sofferenze anche per chi viaggia in treno. Ai lavoratori si aggiungono i vacanzieri e gli scompartimenti si ingolfano anche più che nei normali giorni invernali

Bus con il contagocce per i pendolari

80mila preferiscono prendere il treno, altri 120mila utilizzano i bus per recarsi al lavoro. Sono i pendolari dell'hinterland romano. Molti di loro hanno lavorato anche in agosto, con le corse dei bus extraurbani «tagliate» del 20%, con punte del 50% nei comuni dell'entroterra. «Un'ora e mezza per raggiungere la fabbrica, il silenzio dei reparti, e tanta stanchezza». Il disagio dei lavoratori.



Sono duecentomila i pendolari che affollano le insufficienti vetture dei treni e i pullman dell'Acotral

ADRIANA TERZO

«La mattina prendo l'autobus alle sei e venti. Dopo un'ora e mezza arrivo in fabbrica, le facce dei colleghi sono una maschera di malumore. Nessuna voglia di parlare, di raccontare. Tutti zitti e subito al lavoro. Solo un periodo? No, il disagio dura tutto l'anno. E nei mesi estivi è anche peggio». Lavora alla Contraves ma vive vicino Subiaco. Anche lei, come altre decine di migliaia di lavoratori, è una pendolare. Mentre il mese di agosto per la maggior parte delle persone è quasi sinonimo di vacanza, per un numero sempre crescente di cittadini romani questo periodo coincide ancora con l'impegno lavorativo. Ma i problemi che i «dannati» del treno e dei bus si trovano a dover affrontare per tutto l'anno, attese lunghissime, ore e ore per raggiungere la sede di lavoro su automezzi così poco confortevoli, non migliorano certo in questo periodo. L'Acotral, che complessivamente oltre alle linee «A» e «B» e alla Roma-Lido gestisce anche la Roma-San Cesareo, la Roma-Nord e una rete di autolinee che copre tutto il Lazio (oltre centomila viaggiatori al giorno) durante il mese di agosto ha ridotto le corse degli auto-

bus extraurbani di oltre il 20% sulle tratte più frequentate, di quasi il 50% su quelle meno affollate. Ma anche chi usa i treni delle Fs e la metropolitana non passa liscia: l'esercizio dei vacanzieri e dei turisti ha rimpiantato in questo periodo gli studenti e una parte dei lavoratori «svuotando» le carrozze, soprattutto sulle linee che portano verso la costa. «Da Arsoi», racconta Marco Nardoni, guardia giurata in un istituto di credito del centro - la mattina non ho trovato posto a sedere neanche durante la settimana di ferragosto. Perché molte persone, che hanno preso in affitto una casa per le vacanze, continuano a lavorare in centro utilizzando i trasporti pubblici per risparmiare. «Lavoro in una pizzeria al Lido dei Pini», racconta Angela, una giovane signora che vive a Roma - «e sia di mattina che quando ritorno, di pomeriggio tardi, devo aspettare l'autobus successivamente».

La linea dei bus extraurbani dell'Acotral più «calda» e più complessa riguarda l'area romana con i depositi di Tivoli, Subiaco, Portonaccio, Velletri, San Giuseppe, Capannelle e Nettuno. Su queste linee l'Acotral ha portato a 1750 le corse giornaliera estive che d'inver-

no sono invece 2300. Ma su alcune linee i «buchi» sono addirittura di ore. «Sulla Palombaresa, a Subiaco, a Mandelara», spiega un addetto al capolinea di Castro Pretorio - «già da tempo è stato ridotto il numero di corse, mentre soprattutto d'inverno, ne scenderebbero molte di più. E poi ci si meraviglia se la gente preferisce usare l'autobus». Le 11 mila corse invernali (1450 bus in uscita tutte le mattine dai depositi) ora sono diventate 9 mila. «Perché non possiamo far viaggiare le

macchine vuote - spiegano alla direzione dell'azienda - soprattutto nelle «ore di morbida». E allora è logico che tagliamo le corse. D'estate l'utenza è inevitabilmente in calo, e noi ci adeguiamo». Le Fs invece non hanno rittocato nessuna linea. «Diventa molto complicato per noi rendere più flessibili gli orari e il numero delle corse. Per questo preferiamo lasciare tutto come sta». Dal canto suo, da tempo, l'Atac ha provveduto ad informare i viaggiatori della dimi-

nuzione delle corse del bus nella capitale: con una inevitabile ricaduta sul tempo impiegato dai pendolari estivi per raggiungere il posto di lavoro. «Del resto», spiegano alla Fli-Cgil - «se da una parte c'è l'esigenza da parte delle aziende dei trasporti pubblici di incrementare le linee che vanno verso il mare e le località turistiche, dall'altra c'è quella di mandare in ferie almeno il 30-35% dei dipendenti. Alcuni servizi rimangono inevitabilmente scoperti».

Ogni giorno 200mila dalla provincia fino in centro

Stanchi, distrutti dalle lunghe attese dopo una giornata di fatica, lontani dai luoghi di lavoro e dalle scuole, a migliaia tutte le mattine arrivano negli scali romani per ripartire dal primo pomeriggio in poi. Sono i pendolari dell'hinterland romano. Dai centri a ridosso della valle del Tevere, da quelli che si affacciano sulla Flaminia, dai Castelli, dai grossi centri abitativi dei quartieri periferici si spostano tutti i giorni per venire a Roma. Quanti sono? 80 mila quelli che utilizzano le carrozze delle Ferrovie dello Stato: 25 mila provenienti da Cassino-Subiaco, 20 mila dai Castelli, 10 mila da Orte-Oriente, 15 mila da Avezzano-Sulmona, 5000 dalla direttrice di Viterbo, 2000 da Fiumicino paese. Il nuovo treno che dall'aeroporto arriva alla Piramide è, con un calo di non fa ancora testo. Po ci sono quelli che preferiscono prendere gli autobus extraurbani dell'Acotral, centomila secondo una stima sugli abbonamenti (l'anno scorso sono stati 988.567) ai quali vanno aggiunti i 35 mila viaggiatori della Roma-Lido, altri 8 mila dritti tra la Roma-San Cesareo e la Roma-Nord e i due servizi della metropolitana «A» e «B», tutti gestiti dall'Acotral.

In periferia «buchi» e attese lunghe ore

Bus meno frequenti, corse dimezzate, intere zone lasciate abbandonate dai servizi di trasporto pubblico. L'estate in periferia per i pendolari che non hanno o non usano l'auto può diventare un'ossessione. «La linea degli autobus da Roma verso la Palombaresa, la Salara e la via Tiburtina - spiega un autista dell'Acotral - è stata dimezzata. Di 28 corse giornaliere ne sono rimaste 14». «Dei 59 bus che escono abitualmente d'inverno - afferma Maurizio Manenti, delegato Cgil e autista al deposito di San Giuseppe - ora ne escono una quarantina. D'inverno, quegli stessi bus sono assolutamente insufficienti». L'Acotral, sulla direttrice della Tiburtina (il 70% dei pendolari viene da qui) ha ridotto ad agosto le 2300 corse invernali portandole a 1750, con un calo di oltre il 20%. Del resto i dati sugli abbonamenti del 1989 evidenziano una flessione consistente: da giugno ad agosto sono stati 118 mila contro i 302 mila tra ottobre e novembre (meno 60,78%). «Ma questo non giustifica - dice un addetto del servizio commerciale dell'azienda - il fatto che troppi paesi dell'entroterra vengono lasciati senza servizi per ore».

Delitto di via Poma, nuovi indizi contro il portiere sospettato dell'omicidio di Simonetta Cesaroni

«Il gruppo sanguigno è quello della vittima»

ALDO QUAGLIERRI

Per un attimo è sembrato tutto chiaro. La prova che gli inquirenti stanno cercando da quel maledetto 7 agosto pareva trovata, scoperto il killer di Simonetta Cesaroni. Quelle analisi effettuate dalla polizia scientifica sulle macchie trovate sui pantaloni di Pietrino Vanacore, il portiere sospettato dell'omicidio di via Poma, hanno rivelato che si tratta di sangue dello stesso tipo di quello della ragazza assassinata. Ma per quanto pesante sia per la difesa del portiere, anche questo elemento si iscrive

nella lista degli indizi. Non si tratta di una prova, insomma, perché il custode e la ragazza potrebbero avere il sangue dello stesso gruppo e quelle tracce potrebbero, anche sulla base di quest'ultima perizia, appartenere a lui. E non aveva forse il portiere dichiarato di soffrire di emorragie?

Il «palazzo dei misteri» rimane dunque avvolto dall'oscurità: una nebbia che nasconde il volto dell'assassino della giovane impiegata, e che copre sia il movente sia la dinamica del delitto. Certo, la posizione

di Pietrino Vanacore si aggrava, ma contro di lui, ancora adesso, ci sono solo indizi. Esistono, infatti, quattro grandi gruppi sanguigni, «A», «B», «AB» e «0», ognuno dei quali è a sua volta diviso in due sottogruppi, «Rh positivo» e «Rh negativo», formando in totale otto tipi ematici. Alcuni molto rari (per esempio lo 0 Rh negativo) altri molto comuni (per esempio l'A). Scoprire due persone con lo stesso gruppo sanguigno non è poi così difficile.

La verità potrebbe essere svelata dalla prova del Dna, quel particolare procedimento

a cui verranno sottoposte le tracce ematiche trovate sui pantaloni del custode. L'unico test in grado di scoprire l'appartenenza genetica di ogni cellula umana e quindi anche del sangue. Il Dna è infatti la «materia» di base del patrimonio genetico dell'individuo ed è unico per ogni essere umano, se si eccettua il caso dei gemelli monozigoti, cioè nati da uno stesso ovulo fecondato. Il test è stato utilizzato per la prima volta e con successo in un caso di omicidio a Londra, nel 1987. In Italia, è stata effettuato nel caso di Lidia Macchi, la giovane varesina uccisa

nell'87, ma le tracce organiche erano troppo deteriorate e la tecnica non servì a scoprire l'assassino. Altre utilizzazioni di questa prova avvengono nei casi di Maria Luisa D'Amelio, la diciassettenne violentata e ammazzata a Milano, in quello di Giancarlo Siani, in quello del mostro di Firenze. Ma in tutti questi casi l'esito fu negativo.

Tra quindici giorni si dovrebbero conoscere i risultati delle analisi sul sangue trovato addosso al Vanacore e il giallo di via Poma si risolverà soltanto se quelle tracce risulteranno essere della ragazza uccisa.

Solo allora si potrà stabilire il coinvolgimento del portiere nel delitto. E lui stesso, secondo quanto appreso, si sarebbe subito prestato al prelievo che gli era stato chiesto dal magistrato, se il suo difensore, Antonio De Vita, non si fosse opposto chiedendo che si riconoscesse all'incidente probatorio. Il nuovo codice di procedura penale prevede, infatti, che per avere validità di prova anche nella fase delle indagini preliminari, perizie, deposizioni e confronti avvengano alla presenza del giudice, del difensore e con la possibilità di ricorrere ad una controprova. La legge stabilisce, insomma, tut-

ta una serie di garanzie legali. Ma il portiere ha creduto che il suo difensore non fosse certo che l'esame avrebbe dato esito negativo e pare allora che sia scappato in lacrime. «Ma allora anche lei, avvocato, mi crede colpevole?».

Intanto le indagini proseguono. La polizia continua a verificare gli alibi di tutte le persone in qualche modo coinvolte nella vicenda e mercoledì prossimo, il tribunale della libertà deve decidere se confermare o annullare il provvedimento con il quale è stata decisa la detenzione di Pietrino Vanacore.

Emergenza incendi nella capitale e nel Viterbese

Una giornata tra le fiamme In fumo verde e boschi secolari

Una giornata tra le fiamme. Incendi a Roma e provincia, nel Reatino e nel Viterbese. Vigili del fuoco, volontari e militari mobilitati per tutto il giorno. Il vento, di una violenza eccezionale, ha alimentato gli incendi e fatto anche cadere una decina di alberi nella capitale, per fortuna senza provocare nessun ferito. L'associazione di protezione ambientale «Oikos» denuncia l'assenza totale di prevenzione.

fortuna senza ferire alcun passante. Da villa Borghese un grosso ramo è crollato sul Muro Torto, all'altezza del galoppatoio. Vari fusti sono caduti in via di Valdobionne, al Labaro, un tronco si è abbattuto in via Pigaletta, all'Ostiense. E poi ancora a via di Cittaducale sulla Tuscolana, a via Gualterio vicino ai Prati Fiscali, a via degli Orti Varioni sulla Prenestina e a Centocelle. Ma il vento saliva e le telefonate ai pompieri sono diventate in breve qualche centinaio. Fuochi a Mentana, Pomezia, Pratica di Mare, ai Castelli, a Montecompatri, Campagnano, Bracciano, Monterotondo, Anzio, dove di nuovo sono state minacciate le abitazioni, Torvaliciana e in ben quattro punti della Pontina.

Nel viterbese sono andati a fuoco mille ettari di boschi. Vicino Monte Romano, è bruciata gran parte del bosco ceduo di Monte Calvo, dove sono dovuti intervenire un elicottero e

un Canadair. Fiamme anche a Cinelli e poi vicino Sutri. Nel reatino, decine di ettari di foreste distrutti a Monte San Giovanni, Maglianello basso, Valle del Turano e Parco Sabino.

«Non c'è nessuna volontà di prevenire, questo è il problema», denuncia il presidente dell'«Oikos» Enzo Minissi. «Le leggi esistono - insiste - ma nessuno le fa rispettare. Le stoppie, ad esempio, nel raggio di 200 metri da un bosco dovrebbero essere interrate e non bruciate, ma per gli inadempiuti la Regione non ha previsto multe. Poi c'è la pulizia delle fasce perimetrali degli stessi boschi, che dovrebbe essere fatta dai proprietari. Qui la legge prevede che paghino i danni. Ovvero, al limite, che rimborsino di tasca loro il ministero dell'Ambiente, i vigili del fuoco, tutti quelli che lo Stato paga per gli interventi. Infine, l'Anas dovrebbe pulire le banchine delle strade, ma naturalmente non lo fa».



Vigili del fuoco al lavoro durante uno dei tanti incendi di ieri

Bilancio di un'estate di sequestri

Tavolini selvaggi finiscono in... gabbia

I magazzini del Comune traboccano di tavolini, sedie, fioriere e persino di qualche macchina per la distribuzione automatica di bevande. L'eterna guerra a «tavolino selvaggio» ha dato i suoi soliti frutti, ma l'assessore alla Polizia urbana non è contento. Troppi, nonostante le multe e i sequestri, continuano ad occupare abusivamente il suolo pubblico. Promette battaglia all'ultimo sangue e senza clientele.

che migliaia di lire, la difficoltà obiettiva di sequestrare tavolini, sedie e ogni altro tipo di arredo (il Comune dispone di pochi camion e di pochissimi depositi), la speranza che passa la tradizionale sfumata tutti toni come prima. Ed ecco le soluzioni proposte dall'assessore: multe più severe fino a prevedere la chiusura temporanea dei locali; più operai e più automezzi che affianchino il lavoro delle speciali pattuglie dei vigili urbani. Ma non basta, Meloni si fa severissimo e quasi giura: «Posso assicurare che una volta imboccata questa strada - afferma - non cederò dal proseguire con fermezza e senza guardare in faccia nessuno. La protervia e l'arroganza di pochi non l'hanno vinta sulla lealtà e l'onestà dei più». Per finire, quasi una nota di colore: qualche cliente «influente», si sarebbe rivolto all'assessore per «raccomandare» il tal bar o il tal ristorante. Ma inutilmente: nella guerra a «tavolino selvaggio», parola di assessore, non si guarderà in faccia nessuno.

La guerra a «tavolino selvaggio» ha dato i suoi frutti «negativi e positivi», secondo l'assessore alla Polizia urbana. Signore ormai a fine agosto e, come ogni anno, si fa il bilancio dell'eterna guerra che vede contrapposta l'amministrazione comunale ai ristoratori, gelatieri, baristi. Un rito, quasi una commedia visto che gli anni passano, i sequestri si fanno, ma la pessima usanza di occupare più del suolo pubblico concessa, non cambia.

Ecco qualche numero sul blitz di agosto. I vigili urbani, nei primi venti giorni del mese, hanno sequestrato 293 tavolini, 809 sedie, 53 fioriere, 23